

A colloquio con il neo segretario provinciale di Perugia. Il caso del commissariato di Spoleto

Vicini ai cittadini, dimenticati dallo Stato

Tristaino (Sap): "Sottopagati, senza mezzi e con auto da buttare"



Nuovo direttivo Sap Per il sindacato umbro di polizia, che conta circa 100 iscritti, sono stati eletti Fabio Tristaino, Monica Napoleoni, Gaetano Bria, Franco Giansiracusa, Luigi Mancini, Gian Piero Pietraccini e Stefania Squarta

Patrizia Antolini

PERUGIA - Nel 2009 la squadra mobile della questura di Perugia ha arrestato 290 persone. La stessa cifra della questura di Firenze con il doppio del personale a disposizione. Cifre, solo cifre. Lo stipendio medio di un agente si aggira attorno ai 1300-1500 euro. Dovrebbero lavorare sei ore al giorno ma in genere un rapinatore non smonta nell'orario di ufficio. Nel 2009 sono 4mila le ore di straordinario accantonate: ma in busta paga i soldi arriveranno nel 2010. Ancora numeri dunque, ma dietro le cifre ci sono uomini e donne in divisa. Ecco l'altra faccia della polizia, tra dedizione, ideali e i tanti problemi di tutti i giorni.

Sap

Fabio Tristaino, sostituto commissario perugino di 44 anni coordinatore della sezione anti rapina, è il nuovo segretario provinciale del Sap, il sindacato autonomo di polizia che ad oggi conta 100 iscritti umbri, in aumento nell'ultimo anno, probabilmente non a caso. "La mia vita nella polizia parte nel 1989 con il servizio ausiliario di leva. La mia è stata una scelta maturata, ho sempre creduto nella poli-

zia". Il suo stesso ingresso nel sindacato non è casuale: "Da fuori si meravigliano che riusciamo a portare a termine il nostro lavoro con i mezzi che abbiamo a disposizione". A partire dal famigerato parco macchine con auto di servizio con una media di 200mila chilometri sulle spalle e dieci anni di lavoro. "Rischiando di rimanere a piedi ogni giorno, a me è successo anche una settimana fa... non possiamo mai superare la soglia, rischiamo sempre, i mezzi non sono affidabili. Una situazione assurda... e rischiamo anche di fare del male agli altri. Subiamo sempre nuovi tagli e andiamo sempre peggio. Tanto che le piccole riparazioni le facciamo a spese nostre...". Insomma a volte rischia di non essere così scontato raggiungere il rapinatore e arrestarlo non tanto per la sua arguzia e velocità... e dunque i risultati valgono ancora di più. Ma i problemi quotidiani sono anche in ufficio: la carta ad esempio, non c'è e sappiamo la burocrazia quanto sia ingombrante. "La carta? La ricicliamo e tranne per le copie per gli utenti le utilizziamo da entrambi le parti.. oppure la portiamo da casa o la compriamo a spese nostre come il toner per le stampanti. Insomma ci arrabbiamo...". Tutto questo

non incide sul lavoro - magari lo rallenta, certamente lo rende meno sicuro - ma il personale della polizia tutti i giorni torna al suo posto, in ufficio o sulla strada. Un lavoro che evidentemente non ha un orario: le sei ore giornaliere sei stai dietro ad una operazione delicata sono solo sulla carta e lo straordinario è una costante. "Questo anche perché il personale non è sufficiente - spiega Tristaino - a 50 anni i colleghi devono ancora correre dietro agli spacciatori... si fa tutto, è il nostro lavoro, certo. Ma serve ricambio generazionale". E per altro gli straordinari non vengono pagati: "Nel 2009 sono state accantonate 4mila ore di straordinari complessive - aggiunge il neo segretario del Sap - Mancano i fondi e i soldi



si prendono anche un anno dopo". E tutto porta alla questione del nuovo contratto: "Un'elemosina, parliamoci chiaro: ci hanno proposto 13 euro lordi, cinque netti in più al mese... Alcune sigle sindacali hanno abbandonato il tavolo contrattuale con il governo - spiega Tristano - Non vogliamo sentirci abbandonati, vogliamo continuare a credere nel nostro lavoro. Vogliamo continuare a sentirci parte di un sistema. Questo è l'assetto che voglio dare come segretario provinciale del Sap: voglio dare ai nostri colleghi una porta a cui rivolgersi. Non voglio fare battaglie pretestuose, prediligo quelle questioni dove il diritto è compromesso, i punti di frizione con l'amministrazione, voglio combattere contro la rigidità delle regole". Perché i timori per il futuro sono tanti, troppi. "Chi va in pensione adesso prende l'ottanta per cento dello stipendio. Allo stato delle cose, in futuro dopo 35 anni di lavoro al servizio dello stato, si rischia di prendere il quaranta per cento del totale dello stipendio.. Sono aperti diversi tavoli contrattuali, come Sap faremo sentire la nostra voce". Il contratto è fermo da due anni: il sindacato ora si è rinnovato e intende fare pressioni sul governo. Perché, dicono dal Sap, dopo aver fatto una campagna elettorale sulla sicurezza, ora se ne sono dimenticati tutti. La sicurezza dei cittadini non si fa con le chiacchiere, dicono gli uomini e le donne in divisa. E' lì che si deve investire. Per il bene di tutti.

Spoletto

In un panorama complesso in tutta Italia, appare difficile soprattutto la situazione dei commissariati di periferia. "In Umbria Spoletto è il più disagiato - dice il segretario del Sap - i colleghi sono pochissimi e hanno a disposizione una sola macchina". Una Alfa Romeo 159 che viene usata 24 ore su 24 per muo-

versi su un territorio che va da Norcia a Terni: in un anno ha già macinato 85mila chilometri. "La situazione logistica è precaria da anni", conferma un agente in servizio proprio nella città del festival che preferisce rimanere anonimo. Per sede uno stabile in affitto vicino la zona dell'ex cotonificio, "con l'ultimo piano inagibile, dice, e armadi

fatiscenti". La svolta, dopo 30 anni di attesa, dovrebbe arrivare dall'ampliamento della scuola di polizia, che stenta a partire (lo stesso ente proprietario della scuola si farebbe carico del nuovo commissariato). "Servono soldi - commenta l'agente - ci sono stati sopralluoghi anche in questi giorni. I lavori dovrebbero partire a breve ma fin tanto che non vediamo il cantiere...". A Spoletto i mali restano infrastrutture, logistica, personale insufficiente: "Siamo 40 persone quando dovremmo essere almeno 70 - spiega l'agente - a Spoletto non viene nessuno da anni con i trasferimenti ordinari: Perugia non richiede personale, né i dirigenti di qui". I movimenti di personale si fanno ogni due anni, il prossimo a marzo, e c'è chi spera. Già perché "c'è gente che non riesce a vedere crescere i figli...". Agenti che aspettano da 20 anni il trasferimento e il ricongiungimento familiare. E mentre la legge italiana prevede giustamente il ricongiungimento con i parenti per quegli stranieri che hanno trovato un lavoro regolare in Italia, per chi è in divisa a volte le cose funzionano diversamente. Tanto più se marito e moglie sono entrambi in polizia: "... Si tira avanti. Vedi i figli una volta al mese. Ci chiedono di essere umani ma l'amministrazione non lo è con noi - commenta l'agente - In servizio ci chiedono di essere sociologi, avvocati, psicologi, sacrestani... ma se sbagli paghi tutto tu. E in prima

persona. I dirigenti, tranne alcuni casi, non vogliono beghe...". Per chi fa questo lavoro da qualche anno il ricordo corre subito al questo re Nicola Cavaliere, ora ai vertici nazionali della polizia, che a sentire molti colleghi ha lasciato un segno indelebile in Umbria. Per molti un modello da seguire.

E se a portare la divisa è una donna, la situazione non migliora: Chiara, la chiameremo così in servizio operativo a Perugia, è entrata nella polizia per aiutare un'amica. Lei ha superato il concorso, l'amica no. "Ricordo come se fosse ora: il mio primo servizio è stato pianto in ospedale un detenuto accusato di rapina e violenza sessuale. Era la notte di Natale... All'inizio è stata dura, soprattutto la vita militare, poi ci fai l'abitudine. Io ho sempre cercato di parlare e capire le persone che avevo davanti... Sono stata una delle prime donne ad entrare in polizia: è chiaro che il nostro più grande limite è la forza fisica... Ma anche se all'inizio è stato un caso ora rifarei tutto, perché credo nella giustizia e mi piace dare una risposta al cittadino". Anche se a volte non è facile. "Il problema a Perugia è soprattutto la mancanza di personale. Io sono fortunata ma spesso ci troviamo di fronte a funzionari che non si prendono le proprie responsabilità". Chiara è mamma di due bambini e sposata con un agente. "Il pericolo lo metti sempre in conto: può succedere a ognuno di noi... Anche se non ci pensi, sei un professionista. Diventare mamma certo ti responsabilizza: ti fidi sempre del collega che hai accanto però pensi anche a chi ti aspetta a casa...". A lei poi è andata bene: lei e suo marito fanno servizio nella stessa città: "Il vantaggio di aver sposato un poliziotto? Che capisce perché fai tardi...".

Terni

“Servono venti nuovi operatori: l'età media si avvicina a 45 anni”

TERNI - “I poliziotti in servizio alla questura di Terni e negli uffici di polizia della provincia sono sempre più anziani, l'età media ormai si avvicina ai 45 anni”. A dirlo è il Sap di Terni. “Si tratta della conseguenza delle mancate assunzioni degli ultimi anni e ovviamente dei tanti pensionamenti. Un problema che si aggiunge alla cronica carenza di organico. Per questo, in vista degli ormai imminenti trasferimenti di personale previsti in prima-

vera che movimenteranno in tutta Italia oltre 3.500 agenti, abbiamo chiesto al ministero dell'Interno di inviare in città non meno di 20 nuovi operatori per compensare le gravi carenze”. Lo ha sostenuto Angelo Vittori, segretario provinciale del Sap, Sindacato autonomo di polizia, di Terni. “In questi mesi - ha detto il sindacalista - abbiamo apprezzato l'impegno del nuovo questore che, unitamente al sacrificio dei colleghi, ha razionalizzato

le risorse umane degli uffici, riuscendo ad incrementare il numero di volanti sul territorio. Ma nelle condizioni date di più non è possibile fare e per questo la richiesta di invio di nuovo personale a Terni è prioritaria ed urgente”.

Questi i membri del nuovo direttivo: Paolo Pasquini, Anna Maria Mancini, Francesco Mantovani e Paolo Pasquini e Andrea Antonelli per il posto polfer di Terni.

